



Federalismo, Innovazione e Partecipazione

LINEE PROGRAMMATICHE APERTE AL CONTRIBUTO CHE DERIVERA' DALLA DISCUSSIONE NEI CIRCOLI

Lo **Statuto** dell'8 novembre 2008 definisce il Partito democratico - Unione regionale del Veneto come "un **partito federale** organizzato su base regionale, che si offre ad ogni dimensione locale quale strumento per il confronto democratico di **partecipazione**".

Per questo il Partito democratico "dovrebbe pensarsi non come un bene privato, di proprietà della comunità chiusa dei suoi dirigenti e dei suoi militanti, ma al contrario come una Istituzione civile, che svolge una funzione pubblica e che come tale appartiene a tutti i cittadini che intendono abitarlo" (Veltroni, La nuova stagione, 2007). In coerenza con tale principio la selezione dei dirigenti e dei candidati dovrebbe essere fatta coinvolgendo gli elettori, e non solo gli iscritti, e il modello politico-organizzativo è quello di "un partito federale, in grado di dare espressione delle realtà territoriali, non un partito centralizzato, ma una rete di partiti territoriali federati, profondamente radicati nelle società locali, anche se culturalmente aperti a una prospettiva nazionale, europea, globale. Infine le modalità di associazione e militanza dovranno essere le più varie e flessibili, secondo un modello a rete, che valorizzi le sezioni territoriali come i circoli di ambiente, le associazioni culturali come le forme più innovative di contatto telematico" (Veltroni, La nuova stagione, 2007).

Inoltre il **Manifesto dei valori** del Partito democratico del Veneto, approvato l'8 novembre del 2008, ribadisce: "l'**autonomia** è un'aspirazione ed un valore fortemente sentito nella nostra Regione. Autonomia non significa antipolitica ma assunzione diretta di responsabilità. Il Partito democratico riconosce la capacità della società veneta di autorganizzarsi in un sistema di Istituzioni pubbliche, capaci di andare oltre le divisioni e di stimolare vera cooperazione tra i settori pubblici e i mercati globali. Un **federalismo solidale** passa attraverso la

sussidiarietà, valore a cui il Partito democratico ispira la sua azione politica...". E ancora: "il Partito democratico nasce come espressione diretta di democrazia dalla partecipazione attiva... Per questo, coniugare il **federalismo** alla partecipazione, diventa un altro valore su cui il Partito democratico fonda la nascita e la sua azione politica e amministrativa. Una democrazia partecipativa va costruita sviluppando a tutti i livelli una cultura ed una pratica dell'incontro e del dialogo, con modalità trasparenti che consentano decisioni pubbliche condivise fra cittadine e cittadini, aderenti ed eletti. Il Partito democratico fa della **partecipazione** una finalità politica".

Coerente con questi principi e valori, insieme ad altri amici iscritti e non, ho ritenuto come segretario del Partito democratico di Treviso di esprimere un **SÌ convinto al referendum sull'autonomia** del 22 ottobre scorso: un SÌ alla partecipazione dei cittadini ad uno strumento di democrazia diretta ammesso dalla Corte Costituzionale, un SÌ per dare la forza della volontà popolare a un percorso che finalmente realizzi una autonomia differenziata per la nostra Regione. Un SÌ perché il nostro partito sia capace di rappresentare un valore fortemente sentito dalla società veneta, un SÌ per non lasciare, per l'infinita ricerca di mediazione al nostro interno, questo sfida, che è nostra sin dalla nascita del Pd, alla Lega.

Come ha dimostrato l'esito della consultazione referendaria, non solo la maggioranza dei Veneti, ma anche dei nostri elettori, condivide il valore dell'autonomia responsabile. Il risultato del referendum ha ridato forza e spinta verso un sistema federale dimenticato sia a livello politico nazionale che all'interno del partito con i principi statutari mai attuati. Per questo ho ritenuto importante raccogliere, con lo stesso **spirito di servizio** di quattro anni fa, l'invito di tanti amici iscritti, ma anche di tanti amici elettori del Pd non iscritti, di candidarmi per dare evidenza di rappresentanza nel Pd trevigiano a questi valori. Da qui l'esigenza di dare voce all'interno del PD provinciale di TV - e il congresso provinciale ne è l'occasione - ad un'area politica che in coerenza si batte per ricostruire, attraverso contributi e azioni concrete, un partito organizzato su base territoriale, di cui i **circoli costituiscono i recettori fondamentali** per cogliere i bisogni ed alimentare la partecipazione civica, nel rispetto dell'Autonomia responsabile, quella dei democratici, quella in cui noi crediamo e che deve ispirare programmi, strategie di governo e la crescita culturale delle nostre comunità.

Sono consapevole che forse questi valori non sono oggi maggioritari all'interno del partito, a livello di dirigenti ed iscritti della provincia, ma dopo quattro anni in cui ho avuto l'onore di guidare la Segreteria provinciale, ritengo di poter dare in ogni caso il mio contributo al partito, forte anche dell'esperienza di questo periodo.

Un'esperienza che viene da un faticoso lavoro di tessitura che certo mi ha dato, insieme con molti di voi iscritti e simpatizzanti, grandi soddisfazioni, con alcune vittorie significative nelle elezioni amministrative, risanando con l'aiuto del tesoriere il bilancio del partito, che ora è ampiamente in avanzo, con il riconoscimento da ultimo – anche dall'esterno del partito – della scelta strategica di smarcarsi dalla proposta della Lega sul riordino delle partecipate del Gruppo Asco.

Di una esperienza che viene dal buon lavoro svolto nei primi due anni di segreteria, grazie al lavoro di squadra, che ci ha permesso di organizzare decine di incontri nei circoli, corsi di formazione per gli aspiranti amministratori locali, approfondimenti tematici.

Ma anche un'esperienza in cui occorre dirci che qualcosa nel nostro modo di vivere il partito non ha funzionato come doveva, se si è stati costretti a impiegare più energie nella continua mediazione, facendosi carico di polemiche, contrapposizioni personalistiche, litigiosità. Da parte mia ho messo sempre davanti a tutto il **bene e l'unità del partito**, anche rinunciando nel 2015 alla candidatura nella lista PD per il Consiglio regionale.

E' stato però evidente che le elezioni regionali 2015 hanno segnato una crepa importante nel partito per gli opposti interessi e da lì non ci sono state più le condizioni per lavorare serenamente.

Per questo ora c'è bisogno di aprire una fase nuova, di mettersi tutti realmente in discussione, con un concreto gioco di squadra come è stato nel primo periodo di questo mandato di segreteria, favorendo una vera partecipazione di idee e contributi di pensiero. Perché fuori c'è un mondo che va veloce e che ci impone capacità di risposta e spirito di adattamento, fino a qualche anno fa impensabili, per convincere una larga fascia di elettori che si sono allontanati da noi e dal voto stesso.

Come ha detto recentemente il nostro Segretario Nazionale *"...tutti i giorni si leggono solo notizie in politichese su accordi, litigi, discussioni. Quello che ci preme e' far si' che il Pd stia in mezzo alla gente, non blindato nelle chiacchiere di palazzo ... io sono perche' tutti nel Pd si sentano a casa, rispettando il pluralismo e mettendo i migliori in lista. Ma sono anche perche' finalmente si parli agli italiani e con gli italiani. Basta chiacchierarsi addosso"*.

Il Partito provinciale di Treviso deve dimostrarsi capace di fondere in un progetto dinamico i valori delle nostre comunità: unità, sussidiarietà, responsabilità e solidarietà. Nel territorio lo sviluppo nasce dalla condivisione, la persona e l'ambiente ne sono un vincolo irrinunciabile. L'unità, la condivisione, servono a sconfiggere le solitudini e le paure, i rischi delle derive egoistiche. Per questo il nostro partito deve essere un

mezzo e non un fine. Il "mezzo" che porta alla partecipazione, al protagonismo dei singoli e delle realtà associate. In questo contesto **l'autonomia deve essere vista come servizio**. Un servizio che guarda al futuro senza averne paura. Cogliendone le potenzialità per tradurre l'economia, la tecnologia, per produrre innovazione, valorizzando ogni risorsa in un progetto in cui la qualità sociale sia l'elemento guida di ogni azione.

Per farlo dobbiamo valorizzare insieme il lavoro dipendente e la capacità imprenditoriale premiando lo spirito di iniziativa, riservando grande attenzione al tessuto produttivo delle nostre **piccole e medie imprese**, che per competere sul mercato e creare **buona occupazione**, vanno sostenute attraverso una **effettiva semplificazione burocratica e fiscale**, nonché nell'**accesso al credito**, anche in relazione alle recenti vicende delle banche venete che hanno colpito pesantemente il tessuto imprenditoriale delle piccole aziende ed in modo devastante i piccoli risparmiatori. In questo modo si potranno creare i posti di lavoro, anche qualificati, che ora mancano. Autonomia va declinata anche come servizio concreto alla persona, alle **famiglie**, alle coppie, a chi ha lavoro precario, ai giovani, agli anziani; come sostegno all'associazionismo, al volontariato, alla cooperazione. Per questo l'autonomia si declina a partire dai **nostri Comuni**, attraverso il prezioso lavoro dei nostri amministratori locali, anche quando sono in minoranza nei Consigli comunali.

DUE PUNTI CHIAVE: L'ORGANIZZAZIONE ED I TEMI

1) l'organizzazione del partito: si fonda su segreteria (gruppo di persone – quindi non solo il segretario eletto - che hanno tempo e voglia di dedicarsi alle deleghe tematiche e di riferimento territoriale), direzione e circoli da dove vengono le idee ed i contenuti;

2) gli argomenti (da integrare con il contributo di tutti):

1. formazione: senza formazione non si cresce e quindi va implementata in ogni luogo a partire dalla formazione politica per chi si avvicinerà alle amministrative di primavera;

2. governance degli enti di secondo livello e partecipate; da seguire con attenzione insieme agli amministratori per occuparsi consapevolmente di acqua, gas, rifiuti ... che toccano tutti i cittadini;

3. percorso di unificazione delle 3 Ulss per incorporazione della 7 di Conegliano e della 8 di Asolo in quella di Treviso, da seguire,

vigilare con attenzione per verificare che non venga meno il ruolo dei comuni (racordo di un'assemblea dei sindaci a 95 comuni), non venga meno l'integrazione socio-sanitaria che da sempre caratterizza il modello veneto, l'accentramento decisionale con relativi quadri e uffici non porti ad un depauperamento di professionalità, strutture e attività nei territori periferici. Bisogna ripartire dalle competenze, dalla ricerca e dalla semplificazione burocratico amministrativa per meglio corrispondere al nuovo che avanza (lo hanno ben compreso le società private che offrono questi servizi e che stanno acquisendo sempre più spazi rispetto al Servizio Pubblico).

Bisogna porre al centro la Persona, l'Operatore, la Comunità di Cura e con esse promuovere la partecipazione attiva, la responsabilizzazione e la formazione continua;

4. attenzione alle infrastrutture che interessano la Marca Trevigiana e non solo (Pedemontana ...);

5. attenzione all'ambiente, alla sostenibilità anche in chiave di innovazione tecnologica, di incentivazione allo sviluppo e alla ricerca sollecitando il mondo accademico, le strutture scolastiche a mettersi in relazione con il mondo produttivo;

6. linee guida di buone pratiche da fornire ai nostri candidati alle amministrative, anche sulla base della condivisione delle esperienze positive dei sindaci in carica.

Si tratta di continuare attraverso il Partito, con ancor maggiore determinazione, una sfida: fare politica, cercando di **aprire il dibattito nel partito anche a tante persone che hanno voglia di impegnarsi senza steccati ideologici**, e che condividono una cultura dei valori della laboriosità e generosità, del dialogo e della responsabilità per il bene comune del nostro territorio e della società trevigiana.

Lo faccio con grande umiltà, ma anche grande convinzione, sapendo di contare sulla collaborazione sincera di molti di voi e convinta che se non dovessi essere eletta lavorerei comunque con il nuovo Segretario per il bene del partito.

Treviso 10 novembre 2017

Lorena Andreetta

